

Ds-Ulivo, liste fatte Ci sono anche Eco e Rosa Calipari

Tra le novità D'Ambrosio, Leon e Livi Bacci
Nella Quercia molte donne capolista in Senato

di Simone Collini / Roma

IL CAPITOLO ANCORA NON È CHIUSO ma ora sono più i nodi sciolti che quelli da sciogliere. Sul tema candidature quella di ieri è stata per i Ds una giornata spartiacque. E al termine di questa giornata - aperta da un incontro del comitato incaricato di de-

finire teste di lista e deroghe per chi ha già fatto due o più legislature, proseguita con una riunione della segreteria e chiusa con un ufficio di presidenza chiamato a dare il via libera alle decisioni prese - dentro la Quercia il tasso di soddisfazione è prevalente.

A soddisfare, per esempio, è che **Rosa Calipari**, la vedova del dirigente del Sismi ucciso nel marzo scorso in Iraq da una pattuglia americana, figuri al secondo posto della lista Ds per il Senato in Calabria, dietro **Nicola Latorre**. O che

l'ex procuratore capo di Milano **Gerardo D'Ambrosio** abbia accettato di essere candidato, sempre per la corsa a Palazzo Madama, in Lombardia. O che l'ex presidente del Tribunale di Roma **Luigi Scotti** abbia detto sì a una candidatura nell'Ulivo in Campania. Soddisfazione anche perché i contatti avviano con personalità del mondo della cultura, del lavoro, dell'economia, dell'associazionismo stanno dando segnali positivi.

Viene data per «probabile» la presenza di **Umberto Eco** nella lista dell'Ulivo in Liguria, dietro **Fabio Mussi**. In Toscana, sempre in quota Ds, dietro **Vannino Chiti** e **Giuliano Amato**, sarà nella lista ulivista il professore di demografia **Massimo Livi Bacci**. Tra le candidature, ci sarà anche quella del docente di Economia pubblica **Paolo**

Leon, mentre deve ancora sciogliere le riserve il docente di Sociologia **Luciano Gallino**. Sarà in lista anche il presidente della Legacoop Lombardia **Guido Galardi**, mentre contatti sono stati presi con il fondatore della comunità di Sant'Egidio **Andrea Riccardi**.

Per quanto riguarda i capilista di sinistra alla Camera, **Piero Fassino** guiderà l'Ulivo in Piemonte, **Massimo D'Alema** in Puglia, **Vannino Chiti** in Toscana, **Fabio Mussi** in Liguria, **Barbara Pollastrini** in Lombardia 3 e **Luciano Violante** nella Sicilia occidentale. Fassino correrà anche in altre circoscrizioni, mentre D'Alema e Violante saranno in lista come primi dei Ds anche, rispettivamente, in Campania e Sicilia orientale.

Sulle quote rosa si sta ancora lavorando, anche perché, per quanto ri-

**Poche le deroghe
Nei Ds il 60%
dei parlamentari
saranno
ripresentati**

guarda la lista dell'Ulivo (**Giovanna Melandri** è al secondo posto nel Lazio), la Margherita parte da una percentuale abbastanza bassa. Nella corsa al Senato, i Ds puntano a rispettare quanto scritto nello statuto del partito, e cioè che la soglia minima è il 30% di «elette». Saranno quindi molte le donne nelle teste di lista, ma anche le candidate capolista. **Livia Turco** guiderà la Quercia in Piemonte, **Anna Finocchiaro** in Sicilia, la responsabile delle Politiche culturali del Bottegino **Vittoria Franco** in Toscana, la responsabile Formazione politica **Silvana Amati** nelle Marche. Tra gli altri capilista per il Senato, **Gavino Angius** sarà in Abruzzo e Umbria (dove sarà candidata la responsabile Organizzazione **Marina Sereni**), **Cesare Salvi** in Puglia, il responsabile Politiche istituzionali **Nicola Latorre** in Calabria, il responsabile Mezzogiorno **Roberto Barbieri** in Campania, il coordinatore della segreteria **Maurizio Migliavacca** in Emilia Romagna (dove correrà anche **Sergio Zavoli**). Figureranno nelle teste di lista anche gli altri membri della segreteria, e dovrebbero entrare in Parlamento anche diversi segretari di federazione.

L'Arcigay ai Ds: eleggete più omosessuali

«Un posto in lista che garantisca la rielezione» di Franco Grillini, «deputato al primo mandato e presidente onorario di Arcigay», e «il rafforzamento di una rappresentanza parlamentare della comunità omosessuale e, in particolare, di quella parte che più direttamente fa riferimento alla sinistra riformista». Parte che «rischia di trovarsi sottorappresentata nel prossimo Parlamento non solo in termini assoluti, ma anche rispetto ai futuri parlamentari eletti da altri partiti». Sono queste le richieste che l'Arcigay rivolge ai Ds, messe nero su bianco in una lettera firmata dal presidente nazionale Sergio Lo Giudice e indirizzata a Piero Fassino.

Nella missiva, l'associazione lesbica e gay italiana avverte il segretario della Quercia: «Ci sembra che i Ds debbano riflettere con attenzione sul rischio che la rappresentanza parlamentare del movimento omosessuale rischi di spostarsi verso altre aree politiche».

Per quanto riguarda le deroghe, è stato deciso di rimanere sotto la soglia delle 30. Verranno ricandidati anche se hanno fatto due o più legislature 19 esponenti della maggioranza del partito, cinque del Correntone, due dell'area Salvi e due dell'area ecologista. Oltre a Musi, per il Correntone, la decisione riguarda **Marco Fumagalli**, **Gloria Buffo**, **Carlo Leoni** e **Famiano Crucianelli**. Oltre a Salvi, **Massimo Villone** e, per quanto riguarda la sinistra ambientalista, le

deroghe sono per **Fulvia Bandoli**, che sarà eletta in Emilia Romagna, e **Fabrizio Vigni**, candidato in Toscana. La Quercia punta a ricandidare il 60% degli attuali parlamentari, rinnovando quindi circa il 40% tra deputati e senatori. Molti degli esclusi contano però nella nomina, in caso di vittoria dell'Unione, a sottosegretario. Per quanto riguarda l'Ulivo, in base ai sondaggi in circolazione, si sta ragionando su un tetto di 220 eletti alla Camera, dei quali circa 130 dessini.

Martelli finito sotto «l'incudine» del primo ministro

Guarda caso con il premier viene un regista di fiducia. Trasmissione deludente, valanga di proteste

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

NEGLI STUDI televisivi dove lui piomba quasi senza avvertire, munito di scorta numerosa, di portavoce Bonaiuti, e di tutta la coda di assistenti, questa percezione

non deve essere compresa con particolare chiarezza. L'arrivo negli studi del premier meriterebbe un saggio a parte, un libello, un pamphlet che spieghi quanto certi vizi italici, antichi e persino prevedibili, rimangano vivi e fulgidi. Le maestranze che attendono, le redazioni che salutano, i conduttori che si appartano per pochi minuti, ma di quel tanto che serve a dare un segnale a tutti: quello di avere una consuetudine e un accesso al potere. Lui, Silvio, arriva con la scarpa con la suola rialzata, e con il tacco, e con il sorriso cordiale: e sia in Rai che nella sua Mediaset, che poi comunque fa lo stesso. Anche da Mentana aveva salutato le maestranze. All'"Incudine" di Claudio Martelli si è rivolto alla redazione con aria sconsolata: "qui c'è qualcuno che scrive. Bene, bene, sono contento. Pensato che io sono costretto a scrivermi tutto da solo". Neanche Bonaiuti ha potuto smentirlo. Si scrive tutto da solo. Domande e risposte. Una cosa che sembra una gag della Guzzanti. Poi scherza e ride. Se parli con i responsabili del programma, quelli ti dicono che non è vero che lui si è portato il regista dietro. Anzi, è stata una emergenza. Il regista della trasmissione, che si chiama Sergio Colabona, aveva un impegno in Rai e non poteva arrivare per registrare la puntata con Berlusconi. Allora è stato sostituito. Già, lasciare a gambe all'aria il presidente del Consiglio non deve essere cosa da poco. La domanda vera è: chi gli ha trovato un altro regista.

Visto che uno come Berlusconi non si fa riprendere dal primo che passa? C'è stata una emergenza, una unità di crisi per riuscire a capire come fare?

Le versioni ufficiali sono decisamente lunari, per non dire inverosimili, ma il 7 per cento dell'"Incudine" di Martelli non è cifra su cui dormire sonni tranquilli. Fai il 7 per cento e ti eri portato persino ad arrivare a casa. Quello che al premier era piaciuto molto, quello che usa Bonolis. Meno male che lo ha trovato, sennò, visto che il regista di Martelli era impegnato in qualche trasmissione Rai, finiva che la regia il nostro Berlusconi, doveva farsela da solo. Non solo si scrive tutto, si riprende da solo anche i programmi, e se potesse farebbe sia la maggioranza che l'opposizione.

Ma in tutta questa commedia degli equivoci - la cosa che più spicca è il sorriso stampato a 32 denti di tutti i lavoratori della televisione, l'accoglienza che va un po' oltre la normale e sempre un po' penosa voglia di compiacere e di lusingare il potere. Da quando Berlusconi è in tour, i tappeti rossi si sprecano, l'attesa per una benedizione, un complimento, una battuta benevola va oltre ogni buon gusto. È accaduto dappertutto, è accaduto anche alla trasmissione di Martelli. Poi importa poco che il premier abbia smesso di sorridere alla prima domanda di Vittorio Feltri, e lì abbia capito che non basta fare i simpatici, e non basta un regista personale per cavarsela sempre e comunque.

Ma, maestranze a parte, sono i conduttori a pagare un prezzo altissimo di tutto questo. Martelli ha cercato di mettere a proprio agio il presidente in tutti i modi che ha potuto. E si è ritrovato dalla sera stessa un diluvio di messaggi sul forum della trasmissione, messaggi di gente inferocita, che dice: "ho visto uno spettacolo veramen-

te penoso! Non solo un Berlusconi libero di prendere in giro gli italiani (per l'ennesima volta) senza un vero e proprio contraddittorio, ma un "presentatore" pronto a difenderlo nel momento in cui si trovasse in difficoltà di fronte alle domande dei giornalisti". E un altro che commenta: "mi dispiace, come trasmissione in fin dei conti mi piaceva, era sempre una valida alternativa ma ieri per la prima volta non sono riuscito nemmeno ad arrivare a metà trasmissione, Martelli si è misteriosamente trasformato in uno cocktail tra Bruno Vespa, Emilio Fede e un barboncino, ci mancava solo che gli lucidava le scarpe e avrebbe fatto un servizio completo. Non guarderò mai più questa trasmissione".

Parole dure di gente abituata a frequentare il sito del programma e che con ogni probabilità vota centro destra. In studio tutti a sorridere al premier, davanti ai teleschermi, in quello che possiamo chiamare il "paese reale", l'ira della gente di fronte all'ennesimo programma blindato, alle inquadrate consentite, ai primi piani negativi. Lo sapevano tutti, eppure la partecipazione di Berlusconi all'"Incudine" viene fatta passare quasi come una sorpresa. Qualcuno dice: "certo si vociferava già da lunedì, ma niente di certo". Lo sapeva Martelli, lo sapeva Crippa, lo sapeva Bonaiuti. E chi doveva saperlo d'altro? Del programma Martelli dice: "Nella sorta di graticola, metaforica ma tutto sommato non troppo, dell'"Incudine", si tenta di capire cosa bolle in pentola della società italiana pre-elettorale". In tutto questo bollire, grigiare e friggere si sono dimenticati di rigirare proprio Berlusconi. La graticola ha lasciato il posto a un massaggio shatsu, quello che bolliva in pentola è stato buttato con tutta l'acqua ed è rimasto lo spettacolo penoso dell'altra sera.

rcotroneo@unita.it



Rosa Calipari, vedova di Nicola Calipari Foto Ansa

PIETRASANTA

Arrestato il sindaco
amico di Pera: corruzione
truffa, voto di scambio

di Valeria Giglioli / Lucca

È ancora bufera per Forza Italia in Toscana. Dopo l'autunno di fuoco sulle interferenze di Pera a Lucca, la scorsa settimana era arrivata l'iscrizione nel registro degli indagati al sindaco di Arezzo, Lucherini, per concussione e corruzione. L'ultimo disastro è di ieri mattina, con l'arresto di Massimo Mallegni, sindaco forzista di Pietrasanta (Lucca) e vicecoordinatore regionale del partito di Berlusconi, nell'ambito di un'inchiesta della Guardia di finanza su una serie di illeciti urbanistici. Al sindaco della cittadina versiliese, vicino al presidente del Senato, sono stati contestati i reati di associazione a delinquere, abuso di ufficio, estorsione, truffa aggravata, corruzione, falso in atto pubblico e violazione della legge sul voto di scambio. Insieme a lui sono stati arrestati l'assessore forzista ai lavori pubblici, il dirigente del settore urbanistica del Comune e 3 imprenditori. Agli arresti domiciliari il padre del sindaco, Mario Mallegni, e il capo di gabinetto Adamo Bernardi. Sullo sfondo una rete impressionante di interessi e affari illeciti: secondo l'accusa gli indagati finiti in carcere avrebbero costituito società intestate a prestanome, che si aggiudicavano illegalmente gare di appalto bandite dal Comune. E ottenevano la possibilità di costruire su terreni o aumentare volumetrie, grazie a varianti al piano regolatore. Altri episodi lasciano ipotizzare il voto di scambio: nel corso della campagna elettorale per la riconferma, Mallegni avrebbe rilasciato autorizzazioni non scritte per lavori che avrebbero richiesto gare, in cambio della sicurezza del voto. Ancora: l'associazione avrebbe esercitato pressioni su proprietari di terreni, cui sarebbe stato minacciato un esproprio da parte del Comune. E si sarebbe protetta con pressioni sugli addetti, per evitare controlli che accertassero le irregolarità: in particolare, a Mallegni e al suo capo di gabinetto vengono contestati comportamenti vessatori e minacciosi "volti ad una gestione illegale e privatistica della polizia municipale". Tra varianti urbanistiche "ad hoc" e gare fittizie si consuma il repulisti di uno degli esponenti di punta del partito di Berlusconi in Toscana: ragazzino d'oro di FI, consigliere di Lunardi per gli arenili, eletto sindaco a 32 anni (e riconfermato nell'aprile scorso), Mallegni è fortemente legato a Pera. Che aveva difeso strenuamente quando il presidente del Senato era stato travolto dalle dichiarazioni del sindaco di Lucca sulle sue pressioni per la cessione di quote di una partecipata del Comune. Un passato tra i giovani socialisti, forzista della prima ora, può vantare il rilascio di 5000 concessioni edilizie e più di 40 varianti al vecchio regolamento urbanistico. Oltre a exploit come la rimozione di una scultura che ricordava le lotte dei lavoratori e l'esposizione di un busto di Mussolini nel suo ufficio. Il suo arresto ha messo in ginocchio Forza Italia, che contava poche cittadelle, ormai cadute, nella Toscana del centrosinistra. La reazione gelida del coordinatore regionale, Verdini, ha tutta l'aria di una presa di distanza.

Per Marco Filippeschi, segretario Ds Toscana, «la concezione proprietaria delle istituzioni praticata dalla destra ha sconfinato in pratiche illegali: i dirigenti della destra devono rispondere con chiarezza». Sui fatti «nessuna sentenza anticipata». Ma «Pietrasanta merita un'amministrazione trasparente e un sindaco e un consiglio comunale rilegittimati dal voto popolare».

Carlo Carli, deputato e dirigente Ds di Pietrasanta che aveva sfidato Mallegni nell'ultima consultazione elettorale, ha «piena fiducia nei magistrati» e ricorda che «anni di denunce delle forze di centrosinistra sulla gestione dell'urbanistica sono rimaste inascoltate. I cittadini devono ridare subito una guida alla città, col loro voto».

VERSO LA CAMPAGNA ELETTORALE 2006

Il futuro inizia adesso

PIERO FASSINO
Stefano Fancelli

Silvana Amati
Alessandro Anceschi
Gianni Cuperlo
Andrea Pacella
Marina Sereni
Ugo Sposetti

ROMA, 2 FEBBRAIO
ORE 9,30
CENTRO CONGRESSI CAVOUR
VIA CAVOUR 50/a